

un matrimonio politico che doveva dare all'inesperto principe un appoggio contro le varie difficoltà che gli si dovevano presentare e d'altra parte serviva di legame con la capitale dell'impero (23).

Nel frammento della sua autobiografia, conservatoci dal grande monumento storiografico del Monferrato, la Cronaca di Benvenuto San Giorgio, Teodoro dice che ritornò « ad partes imperii Romaniae » solo quando fu « perventus ad aetatem vigintiquinque annorum vel circa » (24). Il suo viaggio a Costantinopoli sarebbe quindi del 1316. Infatti i documenti monferrini tacciono di Teodoro fra il settembre 1315 ed il giugno 1319 (25).

Il racconto di Teodoro presenta qualche difficoltà. Egli spiega d'essere tornato in Grecia « tam causa mortis dicte domine matris mee, quam dicte mee nationi serviendi ». E la morte di Irene si può precisare solo essere avvenuta a Drama, quasi improvvisamente, nel 1317 (26).

Ora Niceforo Gregora dà notizie non del tutto corrispondenti e concordantisi; Irene, da Tessalonica, dopo avere intrigato in Atene, intrigò in Serbia finchè Stefano II, si decise a chiamare a succedergli, mancandogli discendenza diretta legittima, il cognato, il despota Demetrio. Stette questi, dice il cronista, qualche tempo in Serbia, poi si disgustò del paese e dei suoi costumi e ritornò a Tessalonica (27).

Allora Irene avrebbe richiamato il figlio Teodoro dal Monferrato per metterlo in Serbia, approfittando delle ancora buone disposizioni di Stefano II.

Teodoro venne, ma era ormai del tutto latinizzato, — non portava più la barba, seguendo l'uso occidentale quale ancora allora dominava! — e dopo essere stato qualche tempo in Serbia, anch'esso stancatosi, salutata la madre, se ne andò (28).

Notizia, quest'ultima, errata, perchè Teodoro non ricomparve più in Lombardia se non nel 1319. Ma le altre notizie trovano conferma in quel che dice Teodoro stesso nella sua autobiografia: essere andato nel Marchesato per conservare quelle terre di spettanza della madre, di essersi sposato per avere figli cui affidare lo Stato, quindi, poichè « ibidem interim unicum filiam legitimam ex meo matrimonio habui » giudicò poter lasciare il Monferrato e ritornare in Oriente « cupiens videre et servire dictis dominis imperatoribus ». Evidentemente egli allude ai progetti della madre sulla Serbia.

(23) BENVENUTO SAN GIORGIO, op. cit., col. 416; cfr. Pachimere, I, p. 597.

(24) BENVENUTO SAN GIORGIO, op. cit., col. 450.

(25) GABOTTO, *Storia del Piemonte nella prima metà del secolo XIV, sub anno*, e dello stesso, *Asti e la politica sabauda, sub anno*.

(26) NICEFORO GREGORA, II, p. 273, dove si parla della morte della imperatrice dopo la deposizione del patriarca Nifone e la successione di Giovanni Glykys della primavera del 1316. Per la morte di Irene compose un lamento il retore Teodoro Irtaceno (BOISSONADE, *Anecdota graeca*, I, p. 269).

(27) NICEFORO GREGORA, II, p. 241.

(28) NICEFORO GREGORA, II, p. 244.